

**A. Porcarelli, *Religione e scuola fra ponti e muri. Insegnare religione in un orizzonte multiculturale*, FrancoAngeli, Milano 2022, pp. 179.**

Il dibattito sull'insegnamento religioso, in Italia e in Europa, dura da parecchi anni e, di quando in quando, riprende vigore, magari sulla scorta della diffusione di alcuni dati, come ad esempio quello della percentuale degli avvalentisi o di alcuni episodi di cronaca che generano un certo clamore. Altre volte il dibattito emerge quasi "a margine" di altre questioni, come quelle che caratterizzano la nostra società multiculturale, i fenomeni migratori, le rappresentazioni reciproche di quanti appartengono a diverse tradizioni religiose, eventuali fenomeni di fanatismo o fondamentalismo religioso. Non è nemmeno escluso il riemergere di tensioni ideologiche mai sopite, di diverso segno, che nel corso degli anni hanno portato a diverse proposte alternative, che Porcarelli rubrica in modo molto puntuale, a partire da quella "eliminazionista" classica (sostituire l'insegnamento religioso confessionale con un insegnamento aconfessionale di tipo storico-religioso), fino a proposte più nuove, come quella che viene fatta propria dall'autore e di cui diremo a breve.

L'Autore è consapevole del fatto che porre a tema la questione dell'insegnamento o degli insegnamenti religiosi in una società complessa, post-secolare e multiculturale, rappresenta una sfida impegnativa e coinvolge una pluralità di sguardi disciplinari, che vanno da quello sociologico (soprattutto per cogliere e descrivere le dinamiche che caratterizzano l'evoluzione della religiosità oggi), a quello politico (in ordine al tema di una non sempre semplice convivenza civile tra persone di diverse culture e fedi religiose), a quello giuridico (si pensi al tema della libertà di religione, che rientra nell'ambito dei diritti umani), senza dimenticare le questioni specificamente pedagogiche e didattiche. Del resto, il volume si colloca nel contesto di una collana - *L'esperienza religiosa. Incontri multidisciplinari* (FrancoAngeli) - che strutturalmente si apre ad una pluralità di

sguardi sul complesso fenomeno dell'esperienza religiosa.

Intento dichiarato del volume «è quello di offrire una riflessione pedagogica pacata e puntuale, che da un lato prenda in esame il dibattito che si è sviluppato - anche a livello internazionale - sulle varie forme di insegnamenti religiosi, dall'altro lato offra una lettura priva di pregiudizi dell'attuale situazione dell'insegnamento della religione cattolica (IRC) in Italia» (p. 8). Per questo il testo affronta, in un'ottica pedagogica e con uno scopo formativo, il grande tema dell'insegnamento della religione nella scuola, con attenzione alle sue radici storiche, alla sua situazione concreta nella scuola italiana, all'interno dell'ampio dibattito che si è sviluppato sulle varie forme e possibilità di insegnamento scolastico delle religioni. L'obiettivo dichiarato è quello di una riflessione chiarificante, su un insegnamento oggi chiamato a "costruire ponti" piuttosto che ad innalzare muri, in un orizzonte che diventa sempre più complesso, e le cui interconnessioni e aperture globali non sembrano placarne i conflitti.

Concretamente l'itinerario prende le mosse dal contesto culturale (anzi, multiculturale) riletto nei termini di una "post-secolarizzazione", per poi affrontare il tema dell'esperienza religiosa da un punto di vista pedagogico, anche in riferimento alle attività del Gruppo di ricerca della SIPED (Società Italiana di Pedagogia) su "Religiosità e formazione religiosa". La parte centrale del volume è dedicata alla presentazione dell'Insegnamento religioso in Italia: da un punto di vista storico e pedagogico, con la proposta di una chiave di lettura molto originale, per cui l'IRC si configurerebbe strutturalmente come una disciplina dialogica, come emerge anche da un'attenta analisi delle Indicazioni nazionali attualmente in vigore. I capitoli conclusivi problematizzano la questione e si aprono all'orizzonte del possibile, partendo dall'analisi sul

dibattito riguardante l'insegnamento religioso in Italia (e le varie proposte di tipo emendativo o "sostitutivo" che hanno progressivamente preso forma), per poi prefigurare ipotesi per il futuro, che l'Autore immagina come spazi di sviluppo prossimale, per avanzare in una direzione che tenga conto delle istanze poste dalla prospettiva del dialogo interreligioso in una società multiculturale. Di qui l'idea di un "IRC dialogico e ospitante", che – pur nella sostanziale continuità con la proposta attualmente in essere (quella di un IRC confessionale, con gli insegnanti dichiarati idonei dall'autorità ecclesiastica) – assuma in sé tutte le conseguenze che i più recenti sviluppi della Teologia del dialogo interreligioso propongono a tutti i credenti ... compresi gli insegnanti di Religione e quanti – a livello ecclesiale – hanno delle responsabilità nella governance dell'IRC. Fra le proposte avanzate in

questo volume quella più incisiva dal punto di vista pratico è senza dubbio il ripensamento del dispositivo della nomina, ma quella più importante sul piano sostanziale, per altro coerente col profilo testimoniale che l'Autore riconosce alla figura dell'IdR, è la possibilità di accogliere all'interno delle ore di Religione esperti e credenti di altre fedi.

Lo studio, a nostro avviso, è di grande interesse per pedagogisti e studiosi di scienze delle religioni, fra i quali vorrebbe favorire il dialogo, ma soprattutto si rivolge a studenti universitari dell'area delle scienze umane e a studenti e docenti delle Facoltà Teologiche e degli Istituti di Scienze Religiose, che sono specificamente interessati alla formazione degli insegnanti di religione e al loro continuo aggiornamento pedagogico-didattico.

PAOLO BERTULETTI  
*University of Bergamo*